



“il giradischi”

Il sistema analogico deve essere considerato nella sua globalità: esso è composto dal giradischi, dal braccio, dalla testina, dal preamplificatore fono; ma l'elenco non può e non deve di certo essere limitato a queste voci: infatti una parte importante del tutto è certamente anche la base sulla quale il giradischi viene installato; altri particolari ancora compongono di diritto l'equipaggiamento totale e la loro importanza non va sottovalutata se è vero, come è certamente vero, che sono essenziali per una messa a punto del sistema, messa a punto che pesa in modo determinante sul risultato finale. A tal proposito basti pensare che un sistema valido di costo medio ben assortito e correttamente installato ne surclassa di certo un altro dal costo più che doppio ma che non abbia ricevuto tutte le cure del caso.

Assai di sovente si cade nell'errore di considerare il giradischi ed il braccio due elementi secondari nell'ambito della riproduzione analogica, laddove il fonorivelatore è invece il vero ed indiscusso protagonista del sistema. Secondo questa logica, tanto il giradischi, quanto il braccio non devono consentire altro che una perfetta lettura del supporto vinilico da parte della testina.

Intendiamo nelle brevi note che seguono evidenziare che il giradischi, a totale differenza di quanto questa teoria parrebbe evidenziare, non è assolutamente relegato ad una funzione secondaria, ma partecipa da comprimario con gli altri componenti alla composizione del messaggio musicale; anzi a voler essere particolarmente precisi, come vedremo nel seguito, esso, in qualche modo, fa la parte del leone, dal momento che un suo anche minimo imperfetto funzionamento può determinare gravi anomalie nella riproduzione.

Iniziamo dunque la nostra disamina: è ben noto che la funzione del giradischi è quella di consentire una rotazione perfettamente costante, in termini di velocità, al disco in vinile e generalmente si credono in merito a ciò essenzialmente due cose:

- 1) l'ottenimento di questo risultato è difficile, ma non particolarmente problematico;
- 2) una imprecisione della velocità può alterare il ritmo della musica e, se eccessiva, condizionare anche l'altezza del suono, cioè comportare un suo leggerissimo slittamento tonale.

Se credete che le affermazioni precedenti siano esatte, siete totalmente in errore: non solo è praticamente impossibile, allo stato attuale della tecnologia, assicurare una costanza perfetta alla velocità di rotazione del piatto, quanto per giunta le conseguenze di tale inevitabile imprecisione sono assai più pesanti e subdole nei confronti del messaggio sonoro. Allo scopo di chiarire questi due asserti, iniziamo da una analisi dettagliata del secondo, per poi fare luce anche sul primo.

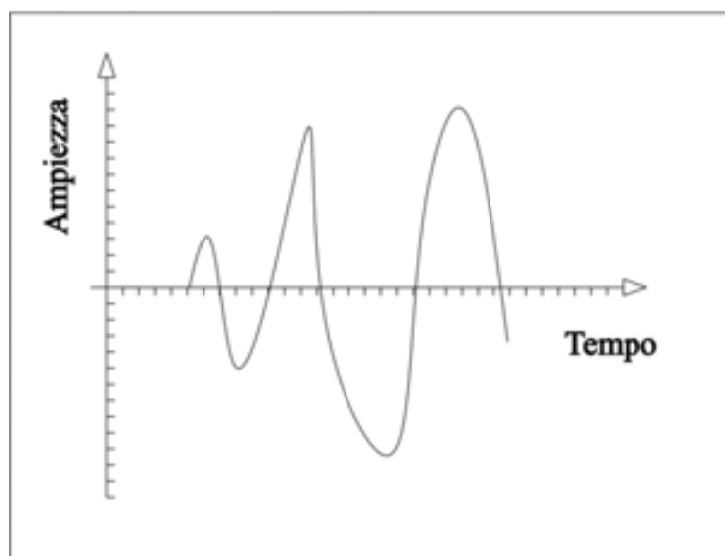
Influenza della incostanza della velocità di rotazione del piatto sul messaggio sonoro

Per comprendere appieno tutte le profonde interazioni tra suono e velocità è opportuno condurre una pur breve analisi delle modalità di restituzione della corretta forma d'onda da parte del sistema analogico. Le forme d'onda relative al suono possono essere rappresentate sulla carta, così come visualizzate sullo schermo di un oscilloscopio, graficando l'andamento dell'ampiezza del suono istante per istante in funzione del tempo.

S.I. Audio

S.I. srl - via Ugo Niutta 36, 80128 NAPOLI - Tel. (+39) 081 5580270-fax (+39) 081 5580272
Web: www.siaudio.it e-mail: tecnica@siaudio.it

In Fig.1



sono riportati, quali assi cartesiani relativi al nostro grafico, quello del tempo in orizzontale e quello dell'intensità in verticale: ogni punto che compone la nostra forma d'onda è dunque caratterizzato da una coppia di coordinate che ne individuano precisamente la dislocazione: ad una perfetta ricostruzione dell'andamento della forma d'onda contribuiscono dunque, con eguale peso in termini di importanza, tanto le indicazioni relative all'ampiezza (asse verticale), quanto quelle relative al tempo (asse orizzontale). Essendo infatti quella relativa al messaggio musicale una rappresentazione bidimensionale, sono essenziali alla determinazione univoca dello stesso entrambe le informazioni: un qualunque errore che alteri o l'ampiezza o il tempo compromette la ricostruzione inevitabilmente. Nel caso del sistema analogico il segnale relativo all'ampiezza è quello contenuto nei solchi del disco in vinile e pertanto rilevato dalla testina, mentre quello relativo al tempo non è presente nel supporto vinilico, ma è invece fornito dal giradischi, più precisamente dalla sua velocità di rotazione. Nel disco infatti, a differenza di altri sistemi di comunicazione, non è presente alcuna indicazione in merito alla velocità e dunque al tempo, neppure in termini di impulsi di sincronizzazione; niente infatti impedisce non solo i piccolissimi errori di velocità, ma neppure quelli macroscopici: un disco a 33 giri/minuto può tranquillamente essere riprodotto a 45 giri/minuto, senza che nessun sistema di correzione intervenga automaticamente. Dunque il costruttore del disco ci informa che esso è stato inciso alla velocità di 33 giri/minuto ed è nostra cura impostare la medesima velocità di rotazione sul giradischi.

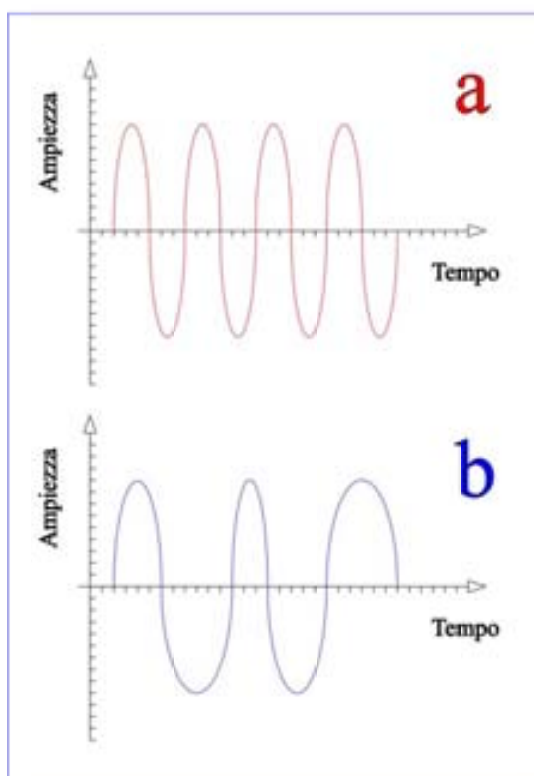
A conclusione di quanto esposto, si deduce che il messaggio sonoro, essendo composto da una ben determinata ampiezza ed un determinato istante in cui essa deve verificarsi, è composto da due informazioni che nel caso del sistema analogico hanno due provenienze ben distinte: l'ampiezza viene fornita dalla testina, che, dal relativo braccio deve essere posta nelle condizioni ottimali di lettura, mentre il tempo è integralmente fornito dal giradischi, il quale dunque, in questa ottica, è deputato a contribuire per metà all'informazione relativa al messaggio sonoro. Una imprecisione dell'ampiezza, quanto una del tempo, comporteranno l'insorgere di una forma di distorsione, sebbene molto diversa in un caso rispetto all'altro.

Non è dunque sufficiente l'impiego del fonorivelatore migliore del mondo se l'altra metà, quella relativa all'informazione del tempo non è di altrettanto elevata qualità: una determinata ampiezza giusta, ma collocata nel punto sbagliato dell'ideale grafico del messaggio sonoro, ha perlomeno lo stesso effetto negativo sulla riproduzione di quello generato

da una ampiezza sbagliata collocata nel punto giusto. Anzi c'è di più: le distorsioni dovute ad una cattiva lettura da parte del fonorivelatore sono ovviamente, in massima misura, distorsioni di ampiezza e precisamente di tipo armonico e di intermodulazione, mentre quelle relative ad una imprecisa rotazione del piatto coinvolgono la frequenza istantanea del segnale alterandola: questa forma di distorsione, detta di modulazione di frequenza, comporta alterazioni facilmente percepibili da parte del nostro sistema uditivo. Già cinquanta anni fa Paul Klipsch studiò questa forma di distorsione ed a seguito di esperimenti, probabilmente condotti con quella meticolosità che gli era propria, giunse alla conclusione che essa è fortemente udibile, anche se presente in modestissima percentuale, mentre alcune forme di distorsione di ampiezza, pur se alterano indiscutibilmente il messaggio musicale, non necessariamente risultano del tutto sgradevoli all'ascolto (basta a tale scopo riflettere sulla seconda armonica i cui effetti psicoacustici sono in più di una circostanza ritenuti benigni).

Effetti della distorsione di modulazione di frequenza sul suono

E' certamente esperienza comune aver ascoltato un giradischi la cui velocità di rotazione era fortemente diversa da quella giusta od ancora presentava vistose instabilità nella rotazione del piatto: i macroscopici effetti di questi malfunzionamenti erano evidentissimi (alterazione del ritmo, alterazione delle frequenze, miagolii, ecc.). Ovviamente non ci riferiamo assolutamente a fenomeni di tale entità: quelli da noi presi in esame sono derivati da una incostanza della velocità straordinariamente limitata, presente purtroppo anche nei giradischi di alto lignaggio e che, come vedremo a breve, non è completamente eliminabile con nessuna delle tecniche oggi a disposizione. Quanto accade è rappresentato in **Fig.2**.



Per chiarezza espositiva abbiamo preso in considerazione una sola nota continua sostenuta, quale potrebbe essere quella di un qualunque strumento preso a solo; è evidente che nella realtà, verificandosi questa semplificazione ben poco frequentemente, il fenomeno è di ben altre proporzioni. In **Fig.2 "a"** è riportato il segnale nell'ipotesi di lettura perfetta, mentre in **"b"** vi è disegnato lo stesso segnale, ma in presenza di distorsione di modulazione di frequenza.



Si rileva immediatamente che si verifica una microscopica incostanza dell'altezza del suono, istante per istante: l'entità di questa variazione di frequenza è tanto contenuta da non determinare di certo una vera e propria stonatura, ma solo una leggera sbavatura che rende imprecisi i dettagli ed i contorni. Questo fenomeno, da ricerche effettuate, si dimostra che determina all'ascolto una perdita di messa a fuoco del suono, che risulta pertanto meno scolpito, meno preciso. Inoltre, poiché ad ogni imperfezione temporale corrisponde una alterazione oltre che delle frequenze, anche della fase istantanea (entità in genere correlate), si verificano fenomeni di impoverimento della scena, la quale oltre che ridursi nelle dimensioni perde vistosamente in precisione. Infatti le microinformazioni di fase determinate dal giradischi perché legate alla velocità, così come peraltro quelle di livello condizionate dalla testina perché legate all'ampiezza, sono deputate alla ricostruzione del palcoscenico immaginario.

La imperfezione della velocità di rotazione influenza anche i silenzi intertransienti: infatti, l'alterazione dell'asse dei tempi può comportare, in dipendenza dal verso della alterazione stessa, una contrazione temporale di una pausa od anche una sua maggiore durata.

Abbiamo esaminato solo i fenomeni più facilmente comprensibili, cercando di spiegarli in modo semplice; nella realtà si verifica che la distorsione di modulazione di frequenza, già per valori assai bassi, genera, quali sottoprodotti della distorsione stessa, delle bande laterali intorno ad ogni nota musicale, con ovvio degrado sonico: la esistenza di tali bande può essere dimostrata facilmente a livello matematico, ma ciò ovviamente esula dalla presente trattazione.

Distorsione di automodulazione

In aggiunta alla distorsione dovuta alla imperfetta rotazione del piatto, vi è un'altra forma di alterazione del messaggio sonoro che, per certi versi è sempre riconducibile alla medesima matrice: l'irregolarità della velocità; essa se ne differenzia invece per la causa che la genera e per gli effetti sulla riproduzione che determina. Poiché, seppure in entità molto differente, tutti i giradischi ne sono affetti, è interessante ed importante dedicarne uno spazio autonomo per condurre una approfondita disamina.

Una delle resistenze che il disco nella sua rotazione incontra è certamente quella offerta dallo stilo del fonorivelatore che legge le informazioni contenute nel solco; si tratta indubbiamente di una energia assolutamente minimale, ma che non può essere trascurata in particolare per una sua caratteristica: la incostanza. Infatti, se questa dissipazione fosse costante, se ne potrebbe tener conto nel momento in cui viene computata la spinta da fornire al piatto perché mantenga esatta e stabile la sua velocità angolare.

Purtroppo, come abbiamo detto, la resistenza offerta dalla puntina è ben lungi dall'essere costante, anzi la sua variabilità è davvero elevatissima: allo scopo di chiarire ciò, esaminiamo i due casi limite che possono presentarsi. A tale scopo riferiamoci per chiarezza a quanto rappresentato nelle **Figg.3 e 4**, dove il solco del disco è per semplicità rappresentato come una linea dritta, laddove nella realtà del disco in vinile, ben sappiamo, che esso presenta un andamento a spirale.

S.I. Audio

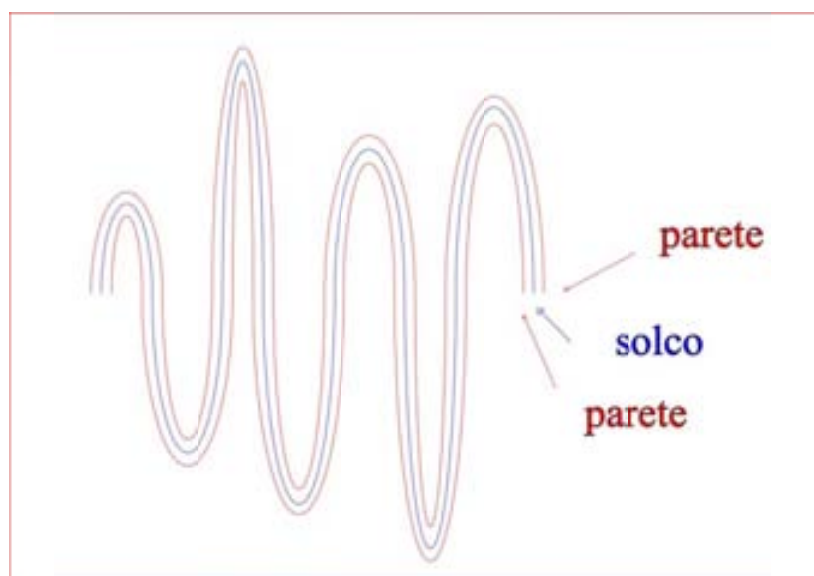
S.I. srl - via Ugo Niutta 36, 80128 NAPOLI - Tel. (+39) 081 5580270-fax (+39) 081 5580272

Web: www.siaudio.it e-mail: tecnica@siaudio.it

In **Fig.3**



abbiamo ipotizzato che il solco sia dritto, dunque con le sue pareti dritte anch'esse e, quel che più conta, parallele alla direzione di marcia dello stilo: a questa condizione corrisponde evidentemente un segnale di modulazione nullo, ma possiamo di certo affermare che poche sono le differenze nel caso di intensità assai modeste di suono. Vediamo che cosa accade al crescere del segnale; in particolare esaminiamo quanto accade all'estremo opposto della banda dinamica possibile per il nostro vinile. Il tutto è rappresentato in **Fig.4**,



dove, a seguito di un segnale di modulazione particolarmente consistente, il solco oscilla con grandissima ampiezza e le sue pareti assumono una posizione quasi ortogonale alla direzione di marcia dello stilo; in tali condizioni si verifica ovviamente che la particolare inclinazione dei solchi offre una grandissima resistenza all'avanzamento della puntina, sottraendo al piatto energia destinata alla sua rotazione. Inoltre a questo fenomeno ovvio, se ne aggiunge un altro ben più pernicioso: poiché il vinile non ha una durezza infinita, cede leggermente sotto la pressione dello stilo lungo la parete del solco che offre resistenza al moto.



Ciò provoca una deformazione elastica del vinile, il quale, a meno di una modesta quantità di energia persa nella deformazione e convertita in calore, restituisce successivamente, sotto forma di energia cinetica quella potenziale in precedenza assorbita: tutto ciò porta ad una nuova spinta per lo stilo, anch'essa caratterizzata da una direzione tale da opporsi al moto, innescando fastidiosi palleggiamenti energetici tra disco e testina.

Pur senza voler scendere in ulteriori approfondimenti del problema, ci sembra ovvio che quanto accade è un rallentamento della velocità di rotazione del disco in corrispondenza dei solchi a più alta modulazione: che cosa comporta tutto ciò all'ascolto? Come abbiamo spiegato più sopra, a seguito di questo rallentamento si genera una alterazione dell'asse dei tempi relativo al segnale musicale: in particolare la diminuita velocità di rotazione allontanerà nel tempo i picchi della forma d'onda. In realtà accadrà che le ampiezze massime del segnale resteranno le medesime, ma più lungo risulterà il tempo da una escursione massima ad un'altra: la dinamica, intesa come differenza di livelli resterà la medesima, ma quella percepita risulterà sensibilmente compressa, in quanto l'impressione di dinamica è fortemente legata alla rapidità con la quale i livelli variano.

Per chiarire questo importantissimo concetto basilare della psicoacustica, ci pare calzante portare una esemplificazione che, benché coinvolga un altro nostro senso, spiega bene in qual modo il cervello reagisce agli stimoli periferici. Un po' di poesia non guasta mai: ripensiamo ai momenti dolci della infanzia allorquando la mamma entrava al mattino presto nella nostra stanza e ci svegliava per la scuola: ella apriva di botto le tende od alzava altrettanto rapidamente le persiane, in modo che la stanza fosse inondata dalla luce ed il nostro repentino risveglio fosse completamente assicurato. Ebbene, i nostri occhi venivano colpiti da una luce sempre apparentemente intensissima, anche se la giornata era parzialmente uggiosa, grazie proprio alla rapidissima transizione dal quasi buio alla elevata luminosità. Ben diverso sarebbe stato l'effetto se la luce fosse cresciuta più gradualmente: l'impatto sarebbe venuto meno e con esso la sensazione dell'intensità; in realtà in quest'ultimo caso si sarebbe, per così dire, dato il tempo all'organo sensibile coinvolto (l'occhio) ed al nostro cervello, che ne analizza il segnale ricevuto, di attuare un processo di assuefazione al fenomeno; una sorta di controllo automatico di livello che ha, fortunatamente, una certa latenza di intervento. In qualche modo, *mutatis mutandis*, è quanto accade alle nostre percezioni sonore.

E' importante dunque, per valutare l'effetto psicoacustico della variazione dinamica, che è peraltro quello che ci interessa, considerare non solo le variazioni di livello, come in genere superficialmente si fa nelle misure audio, ma tenere in debita considerazione anche la velocità con la quale esse avvengono: assai spesso ciò che differenzia la musica riprodotta da quella ascoltata dal vivo è proprio il parametro relativo alla sua coerenza temporale: quest'ultimo, se rispettato pienamente, ci induce a ritenere realistico un suono rispetto ad un altro.

A chiarificazione di questo asserto, ci sembra opportuno portare un ulteriore esempio: immaginiamo di percorrere una strada e sentire il suono di un pianoforte o quello di una batteria; per quanto il suono possa provenire da lontano, supponiamo dal terzo piano, ed essere parzialmente monco degli estremi di banda a causa delle finestre chiuse che attenuano grandemente le frequenze più elevate dello spettro, è per noi immediato distinguere se si tratta di uno strumento che suona dal vivo o piuttosto di uno riprodotto. Dunque per la veridicità del messaggio poco importa la presenza o meno degli estremi della banda, ma piuttosto quella che definiremmo coerenza temporale. Questo discorso meriterebbe ben altri approfondimenti, qui abbiamo ritenuto importante darne solo cenni, dove parlando di giradischi, stiamo evidenziando l'importanza del rispetto della velocità della riproduzione istante per istante.

Come abbiamo accennato all'inizio, realizzare, anche con le conoscenze ed i mezzi di cui oggi disponiamo, un giradischi assolutamente tetragono a qualsiasi critica, è impresa davvero titanica: per chiarire ciò dedichiamo due brevissimi paragrafi alla generazione del moto (motore) ed alla trasmissione dello stesso (cinghia, o quant'altro), individuando i

S.I. Audio

S.I. srl - via Ugo Niutta 36, 80128 NAPOLI - Tel. (+39) 081 5580270-fax (+39) 081 5580272

Web: www.siaudio.it e-mail: tecnica@siaudio.it



punti deboli delle parti componenti la macchina e ponendo l'accento sul fatto che la perfezione in questo settore è ben lungi dal venire.

Il motore

Allorquando si intende acquistare un giradischi, si vorrebbe a giusta ragione che fosse il più performante possibile nei limiti del budget stanziato. La prima domanda che il potenziale acquirente pone all'esperto è da sempre la medesima e riguarda il tipo di trasmissione: meglio diretta o a cinghia?

Prima di addentrarci nella disamina inerente le varie modalità di trasmissione dal motore al piatto, è assolutamente necessario spendere due parole che chiariscano potenzialità e limiti del motore elettrico.

Innanzitutto, con la sola eccezione teorica di quello trifase, tutti i motori elettrici, qualunque sia la loro tecnologia realizzativa (monofase in alternata, in corrente continua, passo passo) sono caratterizzati da una coppia motrice non costante e ciò, anche in presenza di un utopistico carico assolutamente costante, non può assicurare una stabile velocità di rotazione. Nella realtà il motore elettrico procede per così dire a scatti: si verifica infatti che in corrispondenza di ben determinati angoli di rotazione l'albero motore riceve una spinta, quindi decelerando lentamente per poi raggiungere un nuovo punto nel quale si rinnova la spinta. E' evidente che per ottenere una determinata velocità media (ad esempio 100 giri/minuto) è necessario che la spinta imponga una rotazione più veloce di 100 giri/minuto, ad esempio 120 giri/minuto, in modo che durante la fase di rallentamento il motore scenda a 80giri/minuto, per poi riacquistare i 120 giri/minuto al successivo impulso. Il motore dunque non ruota alla velocità voluta di 100 giri al minuto che per un brevissimo istante, mentre per la maggioranza del tempo la sua velocità non sarà quella corretta, potendo nel nostro esempio oscillare da un minimo ad un massimo del più o meno 20% rispetto al valore nominale. Risulta anche evidente che aumentando la frequenza delle spinte lungo il giro, portandole ad esempio da tre a dieci, la situazione migliorerebbe grandemente: per ottenere questo risultato basterebbe, ad esempio nel caso del motore passo passo, aumentare il numero dei passi. Analoghi provvedimenti (aumento, ad esempio, dei poli in un motore monofase) possono essere adottati per qualunque tipo di motore, ma si può esser certi che la rotazione non potrebbe in nessun caso essere assolutamente costante ma sarebbe comunque affetta da fluttuazioni non trascurabili. Anche i motori servocontrollati sono di fatto afflitti dai medesimi problemi: infatti il servocontrollo, per quanto veloce e sensibile alle pur minime variazioni, non potrebbe che agire aumentando o diminuendo la spinta in prossimità sempre degli stessi angoli e pertanto la sua rapidità di intervento sarebbe comunque compromessa dalla necessità di dover attendere sempre i medesimi punti per poter agire: in altre parole non è possibile intervenire tra un passo e l'altro come sarebbe fortemente auspicabile.

All'inizio del paragrafo abbiamo accennato che sotto il profilo della costanza della velocità, l'unico motore che, se sottoposto ad un carico costante, assicura una rotazione costante, almeno in linea teorica, è quello trifase: il suo impiego però è assai raro, vuoi perché gli indubbi benefici sono, seppure solo in parte, annullati dalla scarsa costanza del carico, vuoi soprattutto per la raffinata elettronica di comando che esige.

Stante tutte le imperfezioni del movimento del motore, la trasmissione a questo punto ha il compito di trasmettere appunto il movimento al piatto, senza però trasferirgli le fluttuazioni di velocità che abbiamo esaminato; esiste una trasmissione siffatta? Vediamolo insieme.

S.I. Audio

S.I. srl - via Ugo Niutta 36, 80128 NAPOLI - Tel. (+39) 081 5580270-fax (+39) 081 5580272

Web: www.siaudio.it e-mail: tecnica@siaudio.it



La trasmissione

Le trasmissioni diffuse ad oggi sono essenzialmente di due tipi: quella diretta e quella a cinghia, dal momento che quella a puleggia è stata di fatto abbandonata dalla maggioranza delle case costruttrici. Partiamo per la nostra disamina dall'osservare sotto la lente la trasmissione diretta. E' ovvio che inevitabilmente tutte le fluttuazioni di velocità del motore non possono che essere trasferite direttamente al piatto, solo più o meno efficacemente attenuate grazie all'inerzia di quest'ultimo. Esistono a tal proposito due scuole di pensiero:

- piatto leggero per poter essere sensibile in tempo reale alle correzioni di velocità del sistema elettronico di asservimento del motore;

- motore potente e meno reattivo, ma piatto caratterizzato da un momento di inerzia elevato, cosa che in alcuni casi ha comportato, per accrescere molto il momento di inerzia, ma non il peso del piatto, un sensibile aumento del diametro di quest'ultimo.

L'indubbio pregio di una trazione diretta ben calibrata è certamente quello della scarsa sensibilità alla automodulazione, cosa che consente una buona, in alcuni casi ottima, riproduzione dei transienti senza la necessità di operare con piatti assai pesanti. Resta però di converso, quale lato negativo della trasmissione diretta, quello del trasferimento, diretto appunto, di tutte le fluttuazione di moto e vibrazioni del motore: in realtà un giradischi realizzato secondo questa tipologia è assai delicato nella progettazione ed assai complesso nella realizzazione. Se si desiderano elevate prestazioni, certamente non può essere un prodotto a buon mercato. I sistemi a trazione diretta realizzati in grande serie e pensati eminentemente per le discoteche sono validissimi nelle applicazioni per le quali sono stati ideati e valgono molto per quello che costano, ma non sono il non plus ultra per un impianto high end anche di costo contenuto.

Parrebbe, a questo punto che la panacea per tutti i mali sia la trasmissione a cinghia: grazie alla sua elasticità essa dovrebbe garantire un accoppiamento perfetto del moto e contestualmente assicurare il disaccoppiamento delle fluttuazioni di velocità e delle inevitabili vibrazioni del motore. Purtroppo tutto ciò è vero solo in teoria: infatti se è innegabile che essa filtra efficacemente, grazie alla sua elasticità ed alla massa, generalmente assai elevata, del piatto che le si accoppia buona parte delle variazioni di velocità, comporta anche una serie di problemi che non sono del tutto risolvibili e che determinano non poche scelte di compromesso da parte dei costruttori.

E' importante, per il raggiungimento dei migliori risultati che l'elasticità della cinghia sia esattamente studiata in funzione dell'inerzia del piatto e della potenza del motore. E' essenziale pertanto tenere sempre la cinghia in perfette condizioni e sostituirla solo con una assolutamente simile a quella originale, non solo per lunghezza, ma anche per modulo di elasticità (molto meglio ovviamente se si impiega il ricambio originale). Allo scopo di allungare il più possibile la vita della cinghia, il cui invecchiamento è del tutto inevitabile, suggeriamo di staccarla nei lunghi periodi di non uso del giradischi, ad esempio quelli estivi, deleteri per la tensione della molla anche a causa delle elevate temperature ambiente.

Dunque, per quanto sia quella di uso più comune, neppure la trasmissione a cinghia è scevra da difetti, e pertanto la risposta al quesito, se esiste la trasmissione ideale, è negativa, seccamente negativa. Entrambe sono valide, e se nessuna delle due è la soluzione definitiva, è pur vero che un progetto ed una realizzazione raffinata consentono ottimi risultati qualunque sia la tecnica adottata.

S.I. Audio

S.I. srl - via Ugo Niutta 36, 80128 NAPOLI - Tel. (+39) 081 5580270-fax (+39) 081 5580272
Web: www.siaudio.it e-mail: tecnica@siaudio.it



Conclusioni

Sintetizzando, possiamo riassumere quanto segue:

il giradischi non può essere ritenuto un elemento di corollario: esso contribuisce alla corretta ricostruzione del messaggio musicale certamente non meno del fonorivelatore e le distorsioni al suono che possono derivare da sue approssimazioni realizzative sono assai udibili ed influenzano diversi parametri quali:

- la precisione ed il ritmo del suono;
- le dimensioni e soprattutto la precisione e la stabilità della scena;
- la sensazione di dinamica, brio e velocità del suono;
- il senso di generale realismo della riproduzione che solo una sorgente che rispetti pienamente la coerenza temporale può assicurare.

Pertanto sono quelli su indicati i parametri cui dobbiamo porre, in un ascolto a confronto, la massima attenzione per una scelta corretta. Inoltre se la macchina che già possediamo è in parte carente in merito a quanto sopra detto, prima di sostituirla, eseguiamo una adeguata messa a punto del sistema, partendo eventualmente dal riposizionarla su un supporto più adeguato, quale quello costituito da una base pesante e molto stabile.

Infine è opportuno riflettere sul fatto che, stante sempre le difficoltà realizzative di un oggetto all'apparenza tanto semplice, per un giradischi davvero di classe può in buona parte essere giustificato un costo stratosferico (sempre che lo stesso non sia motivato solo dall'estetica mozza fiato e dalle finiture dorate e lucidissime); state certi che sarete certamente nel tempo ripagati dell'investimento. E se poi, oltre ad essere buono, è anche bello, tanto di guadagnato.

Fulvio Chiappetta

S.I. Audio

S.I. srl - via Ugo Niutta 36, 80128 NAPOLI - Tel. (+39) 081 5580270-fax (+39) 081 5580272

Web: www.siaudio.it e-mail: tecnica@siaudio.it